

La prima poetessa della letteratura italiana

Per quanto non si abbiano prove certe riguardo all'esistenza di Compiuta Donzella, in lei si può riconoscere la prima poetessa della letteratura italiana. *A la stagion che il mondo foglia e fiora* è uno dei tre sonetti che, della sua opera, ci sono rimasti; il componimento ruota attorno al contrasto tra il mondo, immerso in un'atmosfera idillica, e la poetessa, disperata poiché il padre vorrebbe farla sposare forzatamente. La ragione di questi *planti* e *marrimenti* è (come dirà nel sonetto *Lasciar vorria lo mondo*) l'impossibilità di attuare il desiderio di servire Cristo nel caso in cui si concretizzasse il preteso matrimonio.

Schema metrico: sonetto, con rime ABAB, ABAB, CDC, DCD.

- A la stagion che il mondo foglia e fiora¹
 acresce² gioia a tut[t]i i fin'amanti³:
 vanno insieme a li giardini allora
 che⁴ gli auscelletti⁵ fanno dolci canti;
- 5 la franca gente⁶ tutta s'inamora
 e di servir ciascun trag[gl]es'inanti⁷
 ed ogni damigella in gioia⁸ dimora;
 e me, n'abondan mar[r]imenti e pianti⁹.
- Ca¹⁰ lo mio padre m'ha messa 'n e[r]rore¹¹
 10 e tenemi sovente in forte doglia:
 donar mi vole a mia forza signore¹²,
- ed io di ciò non ho disio¹³ né voglia
 e 'n gran tormento vivo a tutte l'ore;
 però¹⁴ non mi ralegra fior né foglia.

da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

1. **foglia e fiora**: mette foglie e fiori.

2. **acresce**: aumenta, cresce.

3. **i fin'amanti**: gli amanti cortesi. L'espressione richiama naturalmente la *fin'amor*.

4. **alora che**: nel momento in cui.

5. **auscelletti**: uccellini.

6. **la franca gente**: persone nobili moralmente.

7. **e di servir... inanti**: ed ogni innamorato si offre di servire la propria damigella (secondo il tradizionale codice di comportamento dell'amore cortese).

8. **gioia**: si noti che il termine ha qui valore monosillabico.

9. **e me... pianti**: è per me occasione di pianti e afflizioni (*marrimenti*).

10. **Ca**: perché.

11. **m'ha... e[r]rore**: mi ha messo in una situazione molto dolorosa. *Errore* è, per Contini, sinonimo del seguente *forte doglia*.

12. **donar... signore**: mi vuole dare marito contro la mia volontà (*a mia forza*).

13. **disio**: desiderio.

14. **però**: perciò.

Linee di analisi testuale

Tradizione e innovazione

Dal punto di vista della ripartizione della materia, il sonetto ha una struttura bipartita. I primi sette endecasillabi sviluppano due temi convenzionali della lirica amorosa: la descrizione, posta ad inizio componimento, d'una scena naturalistica (in cui la poetessa, con i verbi *foglia* e *fiora*, riprende i termini chiave d'una poesia di Bernart de Ventadorn e di Maestro Rinuccino) e la raffigurazione tradizionale della primavera (*foglia e fiora* v. 1, *li giardini* v. 3, *gli auscelletti fanno dolci canti* v. 4), legata all'amore (*la franca gente tutta s'inamora*, v. 5) e ad una situazione idillica (*ed ogni damigella in gioia dimora*, v. 7).

Questa tradizionale e rarefatta atmosfera di *fin'amor* viene inaspettatamente mutata al v. 8 (e *me, n'abondan mar[r]imenti e pianti*), nel momento in cui la voce poetica passa dalla raffigurazione stilizzata del mondo esterno alla rappresentazione degli stati d'animo interni: gli ultimi sette endecasillabi presentano così una serie di sentimenti in aperta dissonanza con la stagione (*errore, forte doglia, non ho disio né voglia, gran tormento, non mi ralegra* ecc.). La causa di questa situazione di stallo è rappresentata dalla volontà autoritaria d'un padre (*donar mi vole a mia forza segnore*, v. 11), al quale la poetessa non può opporsi.

Originale, nel sonetto, è perciò il netto contrasto tra l'aspetto ridente della natura e il cuore della donna. Tale divergenza si fa ancora più forte nell'ultimo verso, nel quale i due verbi iniziali *foglia* e *fiora* sono ripresi, invertiti e trasformati in sostantivi, con un'accezione del tutto negativa (*non mi ralegra fior né foglia*, v. 14).

Il lessico amoroso

Tradizionale, in *A la stagion che il mondo foglia e fiora*, è anche il lessico, che si rifà esplicitamente alle parole chiave della lirica d'amore: *gioia, fin'amanti, auscelletti, franca gente, s'inamora, servir* ecc. Caratteristica è, invece, una certa spontaneità nella costruzione sintattica e stilistica, non priva, tuttavia, d'una raffinata grazia (cfr. l'utilizzo iniziale e finale di *foglia* e *fiora*, le rime non facili ecc.).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Leggi con attenzione il sonetto e riassume il contenuto in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione

2. Rispondi alle seguenti domande (o con risposte singole o elaborando un breve e organico testo di commento).
 - a. Qual è la condizione della poetessa e da che cosa è determinata?
 - b. Come è strutturato il sonetto dal punto di vista tematico?